

Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



***“L'amore familiare:  
vocazione e via di santità”***

Catechesi n. 1

## Vocazione e famiglia

### La vocazione come chiamata

Il termine *vocazione* deriva dal verbo latino *vocare* il cui significato è quello di *chiamare*. La prima chiamata di Dio per ogni creatura è quella attraverso il sacramento del Battesimo, figli suoi.

Tra i battezzati, alcuni sono chiamati a donare a Dio la propria esistenza attraverso la consacrazione sacerdotale o religiosa; altri a donarsi al Signore attraverso il sacramento del Matrimonio. Anche la vita matrimoniale si configura quindi come una *vocazione*, cioè **una chiamata da parte di Dio**.

### Il nome

L'abitudine di *chiamarsi* per nome è una pratica molto diffusa nelle nostre famiglie, soprattutto se ci sono dei figli. La scelta del nome, imposto ai bambini e con il quale saranno chiamati per tutta la loro esistenza, è una decisione di non poca importanza per i genitori.

I motivi per i quali viene scelto un nome possono essere molteplici. Talvolta si tratta del nome che in famiglia si tramanda da generazioni; talvolta del nome di un santo a cui i genitori sono particolarmente devoti, oppure del nome di una persona che, in qualche modo, ha lasciato un segno nella vita dei genitori. Il nome è dunque una scelta importante e costituisce per ogni persona una sorta di *biglietto da visita* con il quale ci si presenta al mondo. Esso, infatti, dice già qualcosa di noi.

### La solitudine

Quando capita di conversare con qualcuno di cui non ricordiamo il nome, è segno che non siamo veramente entrati in relazione con quella persona.

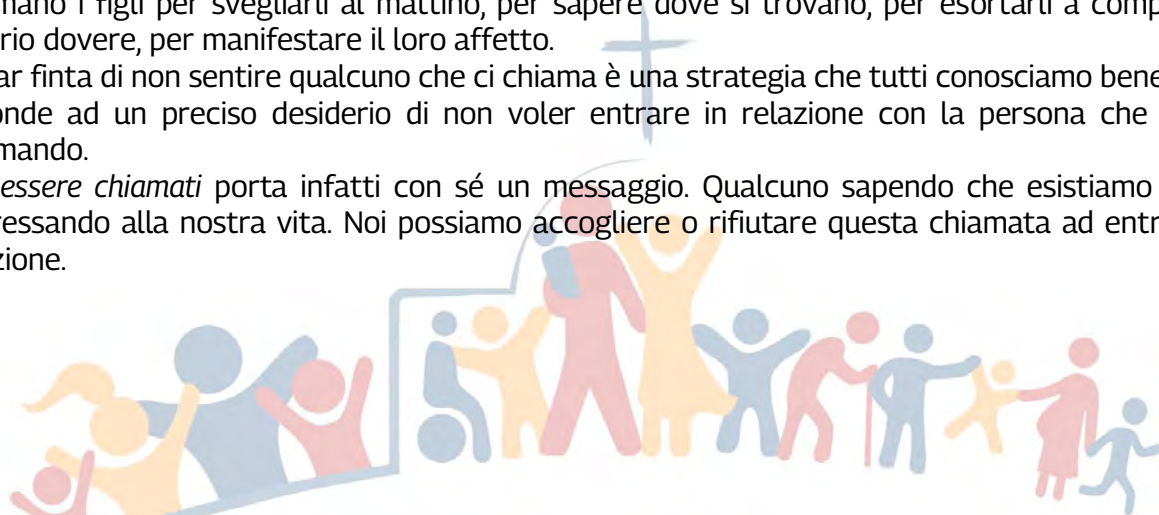
Il dramma più profondo per un individuo è quello di non essere ricordato. Il sentimento di solitudine, che da ciò scaturisce, deriva soprattutto dalla sensazione di non sentirsi pensati e cercati. Il lungo periodo di *lockdown*, che abbiamo vissuto, si è rivelato per molti un tempo di profonda solitudine, soprattutto per gli anziani e per quelle persone che, per svariati motivi, vivono la difficoltà e la fatica del vivere da sole.

### Siamo chiamati

Il nome di ciascuno di noi risuona spesso tra le mura domestiche. I genitori, per esempio, chiamano i figli per svegliarli al mattino, per sapere dove si trovano, per esortarli a compiere il proprio dovere, per manifestare il loro affetto.

Far finta di non sentire qualcuno che ci chiama è una strategia che tutti conosciamo bene. Essa risponde ad un preciso desiderio di non voler entrare in relazione con la persona che ci sta chiamando.

L'essere *chiamati* porta infatti con sé un messaggio. Qualcuno sapendo che esistiamo si sta interessando alla nostra vita. Noi possiamo accogliere o rifiutare questa chiamata ad entrare in relazione.





## Dio ci chiama con il nostro nome

Un passo di san Paolo ci rivela che tutti noi siamo dei chiamati, ciascuno di noi è conosciuto e chiamato da Dio Padre:

«Egli infatti ci ha salvati e **ci ha chiamati con una vocazione santa**, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù **fin dall'eternità**, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo».

(2 Tim 1,9-10)

Dio ci chiama *fin dall'eternità*. Le persone ci chiamano con il nome datoci dai nostri genitori. **Dio stesso ci chiama con quel nome.**

Leggendo la Bibbia, appare, in più occasioni, come Dio chiami continuamente e in vari modi gli uomini e le donne, affinché entrino in relazione con Lui e Lo accolgano nella loro vita.

Oggi il Padre ci chiama a seguire Gesù, perché attraverso di Lui ci viene donata una vita nella quale la morte è vinta da Cristo; una vita che, oltre ogni difficoltà, vale la pena di essere vissuta perché proiettata verso la vita eterna. **Con la forza che viene dallo Spirito Santo, possiamo rispondere alla chiamata di Dio, che è unica per ognuno di noi.**

## Il Matrimonio è risposta ad una chiamata

Con il sacramento del Matrimonio, gli sposi rispondono ad una chiamata che Dio ha rivolto loro. Tale chiamata consiste nell'*amare come Lui ama*.

Il sì pronunciato dagli sposi nel giorno del loro Matrimonio si scontra però ogni giorno con la fatica ad amare il proprio coniuge nelle sue fragilità e nelle sue debolezze. Ciò significa che la chiamata all'Amore non può che essere sostenuta dalla grazia di Cristo. Essa richiede, da parte degli sposi, **una continua accoglienza di tale Grazia** che, ricevuta quotidianamente, fa sì che i coniugi imparino gradualmente, con tenace perseveranza e con umile pazienza, a volersi bene e ad *amare come Gesù ama*.

È confortante sapere che, nonostante le normali fatiche e gli inevitabili momenti di difficoltà, la presenza di Cristo rimanga l'indispensabile sostegno e un incomparabile conforto. La Sua Voce, veicolata dalla Parola, non cessa mai di chiamare, di consolare e di incoraggiare nel proseguire il cammino.

Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.





## Spunti di riflessione in coppia/in famiglia

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.*

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie (Cf. Isaia 55,6-8).*

A volte la chiamata di Dio non corrisponde ai nostri desideri, ai nostri pensieri, a quello che ci sembra giusto. Il Profeta Isaia ci dice: *Cercate il Signore, invocatelo.*

- Condividiamo, in coppia e con i nostri figli, se da giovani ci siamo chiesti qual era la chiamata di Dio per noi.
- Eravamo consapevoli che sposarci era rispondere ad una chiamata di Dio?

## Spunti di riflessione all'interno della comunità

- Riflettiamo, come comunità, sul matrimonio come vocazione, come chiamata di Dio a **divenire sacramento** e dunque immagine (imperfetta ma reale) del suo amore.
- Quando sentiamo nel cuore una chiamata, come possiamo capire se veramente viene da Dio?
- Riflettiamo sull'importanza del discernimento di fronte alle scelte di vita, ma anche nelle piccole chiamate che Dio ci fa ogni giorno.

## Per approfondire:

«Matrimonio, vita consacrata, sacerdozio: ogni vocazione vera inizia con un incontro con Gesù»

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco\\_20170830\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco_20170830_udienza-generale.html)





Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



**“Chiamati alla santità”**

Catechesi n. 2



## Chiamati alla santità

### Scelti da Dio per divenire santi

A che cosa è chiamata la nostra famiglia? San Paolo – chiamato dal Signore ad una svolta radicale nella sua vita – (Cf. Atti 9, 1-28) – potrebbe rispondere così:

«Benedetto sia Dio, [...] [che] **ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità**» (Ef 1, 3-4).

Una famiglia nasce dalla decisione di un uomo e di una donna di iniziare insieme un'esperienza di vita in comune, sostenuti dalla Grazia di Cristo. Quando ciò si verifica, la vita coniugale, ricca di novità e di nuove sfide da affrontare, diventa per i coniugi, come dice il rito del Matrimonio, la *nuova via per la loro santificazione* e, di conseguenza, un privilegiato percorso *verso la santità*.

Allo stesso modo, la vita della famiglia, intessuta di relazioni, talvolta complesse, e di rapporti non sempre facili, diviene un luogo particolarmente idoneo e favorevole per contemplare l'azione dello Spirito di Dio che può convertire il cuore dell'uomo fino a rendere i membri della famiglia capaci di *amare come ama Cristo*.

### La santità: una chiamata per tutti

«Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,4).

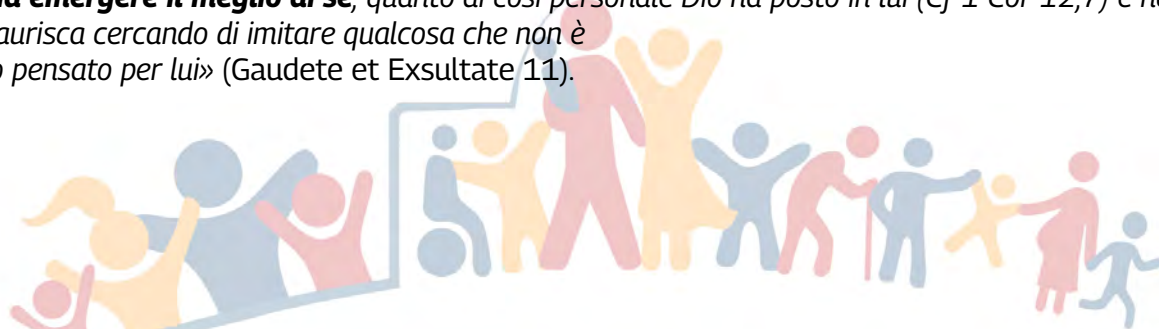
**Papa Francesco** nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, la terza del suo pontificato, incoraggia ognuno a rispondere alla propria chiamata alla santità. **Dio** non chiama *tutti*, in maniera anonima e generica, ma **rivolge a ciascuno una personale chiamata**.

Ascoltiamo alcune riflessioni nelle quali il Santo Padre esprime un chiaro invito a non temere di accogliere la propria chiamata alla santità.

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio [...]: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati [...]. Questa è tante volte **la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio**, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"» (*Gaudete et Exsultate* 7).

«**tutti i fedeli** di ogni stato e condizione **sono chiamati dal Signore**, ognuno per la sua via, **a una santità** la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (*Gaudete et Exsultate* 10).

«**"Ognuno per la sua via"** [...]. Quello che conta è che **ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé**, quanto di così personale Dio ha posto in lui (Cf 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui» (*Gaudete et Exsultate* 11).





«Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti **siamo chiamati ad essere santi** vivendo con amore e offrendo **ciascuno** la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, **lì dove si trova**. [...] Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù» (Gaudete et Exsultate 14).

«**Questa santità** a cui il Signore ti chiama **andrà crescendo mediante piccoli gesti**» (Gaudete et Exsultate 16).

«Voglia il Cielo **che tu possa riconoscere** qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che **Dio desidera dire al mondo con la tua vita**. [...] **Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori** e ai tuoi momenti negativi, purché tu [...] rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina» (Gaudete et Exsultate 24).

Nella storia più lontana, ma anche più recente, si incontrano bambini, adolescenti, giovani, vedovi e sposi che possono indicarci una via di santità per ogni età e stato di vita: pensiamo, per esempio, alla piccola Laura Vicuña – santa a dodici anni, al giovane Pier Giorgio Frassati o ai genitori santi di Teresa di Lisieux.

Questa storia dei *santi della porta accanto* ci appartiene, è molto vicina a noi, siamo noi stessi. Forse anche noi ne stiamo incontrando qualcuno?





**Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.**

### **Spunti di riflessione in coppia/in famiglia**

- Divenire santi “ognuno per la sua via”: è la chiamata di Dio a divenire il meglio di se stessi. Quali sono i doni particolari che Dio mi ha dato?
- Dio “ci guida a divenire santi”: quando mi sono sentito guidato in questo cammino verso la santità?
- Ci sono stati degli eventi, degli incontri, delle occasioni che mi hanno migliorato o che hanno migliorato la nostra famiglia?

### **Spunti di riflessione all'interno della comunità**

- Ogni persona può, con la sua vita, comunicare al mondo un messaggio particolare che il Signore le affida.
- Ognuno pensi ad una persona che frequenta: quale messaggio mi sta donando Dio attraverso quella persona?
- Pensiamo a questi ultimi giorni: condividiamo con semplicità quali “messaggeri” del Signore abbiamo incontrato.

### **Per approfondire:**

#### **Francesco e la santità, una chiamata per tutti non per i “supereroi”**

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2018-04/il-papa-e-la-santita--una-chiamata-per-tutti-non-per-supereroi.html>







Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



**“Nazareth: rendere normale l'amore”**

Catechesi n. 3

## Nazareth: rendere normale l'amore

### L'umiltà di Nazareth

Osservando la famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, ogni famiglia può riscoprire la propria chiamata, può iniziare a capirsi un po' di più, orientarsi nel cammino della vita e sentirsi attratta dalla gioia del Vangelo.

È importante non dimenticare che il Figlio di Dio, fattosi uomo, ha vissuto per tanti anni all'interno di una normale ed umile famiglia umana. È proprio nelle realtà umili e normali che il Signore desidera entrare e prendere dimora.

Oggi, la nostra umile e normale esistenza, sul modello della piccola Nazareth, composta da «una bottega, quattro case, un paesino da niente»<sup>1</sup>, può diventare il luogo prescelto da Dio per farvi dimorare il Suo figlio Gesù. Nessuno deve sentirsi escluso da questo grande e sorprendente dono!

*Gesù nacque in una famiglia. «Il cammino di Gesù era in quella famiglia. [...] Ciascuna famiglia cristiana - come fecero Maria e Giuseppe - può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. [...] Ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera»<sup>2</sup>.*

*«Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, **fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth.** Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e **tornò a Nazareth e stava loro sottomesso.** Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,39-52).*

*A Nazareth «non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - [Gesù] non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazareth tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita [...]: la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa [...]. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare»<sup>3</sup>.*

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì 9 settembre 2015.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì 17 dicembre 2014.

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì 17 dicembre 2014.





## Rendere normale l'amore

*Il tempo che Gesù visse a Nazareth, all'interno della Santa Famiglia, **illumina in modo nuovo la vita di ogni nostra famiglia**: il ritmo quotidiano della vita, apparentemente insignificante e privo di senso, può tradursi in una nuova modalità per realizzare la chiamata specifica della famiglia: **rendere normale l'amore**.*

*Ci pensiamo mai?*

*Tutto ciò che ogni giorno viviamo in casa, al lavoro, a scuola, anche se non sembra direttamente connesso con il compito di trasmettere la fede, in realtà è la nostra via per «far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia»<sup>4</sup>. Come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così può accadere anche all'interno delle nostre famiglie e dei nostri ambienti di vita.*

## Fare posto a Gesù

*Per realizzare la nostra chiamata e rendere normale l'amore, non si può che fare posto a Gesù. «Si tratta di imparare a **scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste**» (Evangelii Gaudium, 91)*

*Le nostre relazioni sono sempre occasioni propizie e favorevoli per vivere il nostro rapporto con Cristo; esse rappresentano per noi la possibilità di incontrare il Suo volto, la Sua voce, le Sue richieste.*

*Facendo diventare normale l'amore, **ogni nostra famiglia può offrire al mondo un contributo insostituibile**, affinché si cresca nell'amore vero e nella solidarietà più autentica.*

*Nessun'altra scuola può insegnare l'amore autentico, genuino, attendibile e credibile, come può farlo una famiglia.*





**Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.**

### **Spunti di riflessione in coppia/in famiglia**

- Come possiamo “rendere normale l’amore” nella nostra famiglia?
- Come possiamo “fare posto a Gesù”, nella nostra famiglia?

### **Spunti di riflessione all’interno della comunità**

- “Ogni nostra famiglia può offrire al mondo un contributo insostituibile”: diffondere attorno a sé il “profumo” dell’amore di Gesù.
- La famiglia è dunque un “soggetto” fondamentale all’interno della nostra comunità. Come possiamo valorizzare la presenza di ogni famiglia?

### **Per approfondire:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2014/documents/papa-francesco\\_20141217\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2014/documents/papa-francesco_20141217_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150909\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150909_udienza-generale.html)





Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



**“Siamo tutti figli, siamo tutti fratelli”**

Catechesi n. 4



## Siamo tutti figli, siamo tutti fratelli

In una famiglia ci sono ruoli diversi, ma un'identità ci accomuna tutti: siamo tutti figli! Nessuno sceglie di nascere. Ciascuno di noi deve la sua esistenza e la sua vita a una madre e a un padre. La vita non ce la possiamo dare, la possiamo solo ricevere e custodire. La vita è un mistero che brilla davanti a noi quando i figli nascono e li vediamo per la prima volta con i nostri occhi; in quel momento c'è qualcosa di più grande che ci sovrasta. Quel bambino, quella bambina, sono l'evidenza di un mistero di vita che solo in parte dipende da noi e che abbiamo amato prima ancora di conoscere.

### Abbiamo tutti bisogno degli altri.

Quando i figli sono piccoli hanno bisogno di noi. La loro vita quotidiana dipende da noi: il cibo, i vestiti, la cura del corpo, il comunicare, l'imparare a stare al mondo. Anche da grandi, tuttavia, tutti noi facciamo l'esperienza di dipendere da qualcosa e da qualcuno. Siamo sempre bisognosi di aiuto, di amore e di perdono! Che cosa si nasconde dietro questa verità?

### Amati prima di nascere

Dio Padre ha pensato ciascuno di noi come essere unico e ci ha amati fin da prima che nascessimo.

*«Io pensavo a te prima ancora di formarti nel ventre materno. Prima che tu venissi alla luce, ti avevo già scelto».* (Ger. 1,5).

La dipendenza, che caratterizza il nostro venire al mondo, ci dice che Qualcuno ci ha amati per primo, ci ha desiderati e che i nostri genitori si sono aperti ad accogliere come dono la nostra vita.

È tremendo e angosciante sentirsi non necessari, anche solo non essere scelti per una squadra quando si è bambini, o essere scelti per ultimi, quasi fossimo un ripiego.

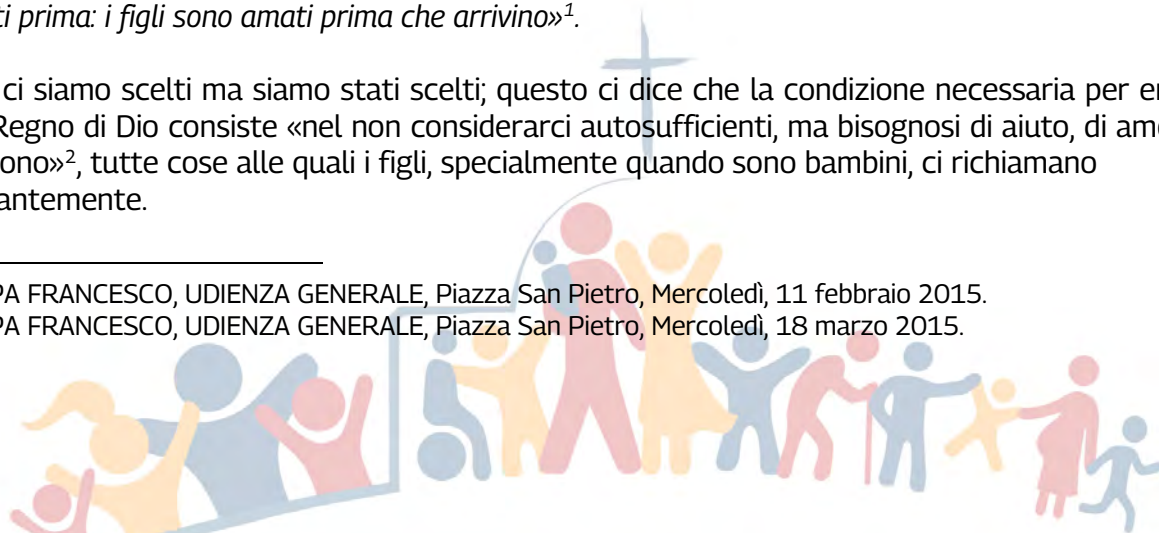
Ma se pensiamo che **siamo scelti e chiamati da sempre**, allora l'essere nel cuore di Dio ci libera dall'angoscia, assicurandoci che **siamo radicati da sempre in un amore che viene "prima" di ogni altra cosa**.

*«Di qui viene anche la profondità dell'esperienza umana dell'essere figlio e figlia, che ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. E' la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino»<sup>1</sup>.*

Non ci siamo scelti ma siamo stati scelti; questo ci dice che la condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio consiste «nel non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono»<sup>2</sup>, tutte cose alle quali i figli, specialmente quando sono bambini, ci richiamano costantemente.

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE, Piazza San Pietro, Mercoledì, 11 febbraio 2015.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE, Piazza San Pietro, Mercoledì, 18 marzo 2015.





## Vivere nella fraternità

La famiglia è il primo luogo nel quale si impara a vivere la fraternità alla quale, come figli di un unico Padre, siamo tutti chiamati.

*«In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana, come si deve convivere in società. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma **è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo!** A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società e sui rapporti tra i popoli.*

*La benedizione che Dio, in Gesù Cristo, riversa su questo legame di fraternità lo dilata in un modo inimmaginabile, rendendolo capace di oltrepassare ogni differenza di nazione, di lingua, di cultura e persino di religione. La storia ha mostrato a sufficienza, del resto, che anche la libertà e l'uguaglianza, senza la fraternità, possono riempirsi di individualismo e di conformismo, anche di interesse personale»<sup>3</sup>.*

---

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 18 febbraio 2015.





**Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.**

### **Spunti di riflessione in coppia/in famiglia**

*Tutti siamo sempre bisognosi di aiuto, di amore e di perdono!*

- Che cosa proviamo quando ci sentiamo aiutati, amati, perdonati?
- Da chi ci siamo sentiti aiutati, amati, perdonati?
- Ogni persona che incontriamo ha nel cuore il desiderio di sentirsi aiutata, amata, perdonata. La nostra presenza può dunque essere importante accanto ad ogni persona. Pensiamo a questi ultimi giorni: chi abbiamo reso felice e chi abbiamo fatto fatica ad amare?
- Accogliamo l'invito di papa Francesco: «*Ognuno di noi pensi nel suo cuore ai propri figli - se ne ha - [...] E tutti noi pensiamo ai nostri genitori e ringraziamo Dio per il dono della vita*»<sup>4</sup>.

### **Spunti di riflessione all'interno della comunità**

- I figli hanno bisogno di noi per crescere, ma anche noi abbiamo bisogno degli altri.
- È tremendo e angosciante essere o sentirsi *non necessari*. Che cosa può significare, concretamente, fare in modo che ognuno, nella nostra comunità, si senta necessario? Potremmo organizzare il prossimo incontro di preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie offrendo ad ognuno la possibilità di potersi coinvolgere.
- Accogliamo l'invito di papa Francesco: «*Pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle e, in silenzio, dal cuore preghiamo per loro*»<sup>5</sup>.

### **Per approfondire:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20151014\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20151014_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150211\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150211_udienza-generale.html)

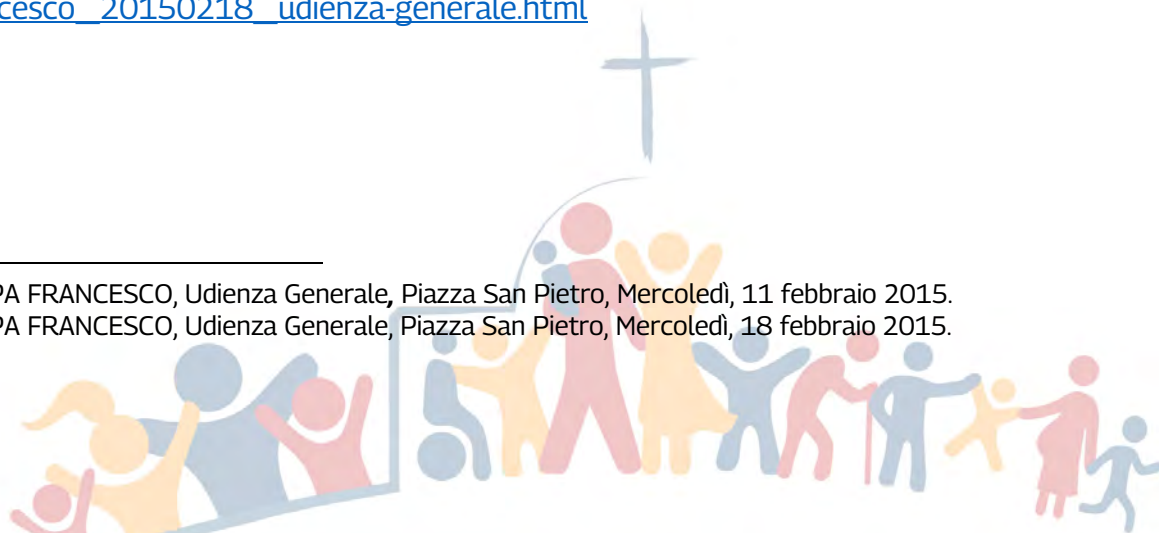
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150318\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150318_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150218\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150218_udienza-generale.html)

---

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 11 febbraio 2015.

<sup>5</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 18 febbraio 2015.





Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



***“Padri e madri”***

Catechesi n. 5

## Padri e madri

### La potenza di un amore che genera

Il cammino verso la santità, intrapreso da un papà o da una mamma, passa attraverso la crescita del loro reciproco amore e l'amore che essi donano ai loro figli.

Esiste una chiamata bellissima e potente nel diventare padri e madri. Tale chiamata consiste nel **condividere con Dio la potenza di un amore che genera vita**, nella carne e nello spirito. È una chiamata che durerà per tutta la vita e in ogni circostanza. L'amore di un uomo e di una donna è sempre fecondo, anche quando non ci sono figli o quando i genitori diventano anziani. I coniugi, infatti, possono sempre generare figli di Dio.

### Un amore misericordioso e pietoso

Nel libro dell'Esodo, dopo che il popolo ebraico aveva adorato il vitello d'oro, il Signore rivelò a Mosè la qualità del suo Amore:

*«Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, **Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà**, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato"» (Es34,5-7).*

Sofferamoci su queste due parole: misericordioso e pietoso. In ebraico, sono *raham* e *hesed*; entrambi significano amore, misericordia, ma con delle differenze importanti, che possono farci comprendere come sia la strada della santità attraverso l'amore di un papà e di una mamma.

*Hesed* è il termine più usato nell'Antico Testamento per indicare la misericordia e l'amore. Si tratta di una tenerezza fatta di fedeltà, di sicurezza, di fiducia; è un amore che conferma e accompagna, che non abbandona, che rimane saldo e dà sicurezza.

*Raham* viene da "*rehem*", che in ebraico indica l'utero, il luogo in cui si forma e cresce la vita del figlio: è un amore che forma il corpo, custodisce, protegge, nutre e accoglie l'esistenza di qualcun altro.

Dell'amore di Dio ci vengono così rivelate due dimensioni: quella paterna-maschile e quella materna-femminile. L'amore maschile è intriso di un'energia tenera ma possente, operativa; l'amore femminile, invece, genera, costruisce, nutre a partire da un legame viscerale. Mamma e papà sono per i loro figli la concretezza di questo amore.

*«Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché **quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia (hesed) è potente su quelli che lo temono**; quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. **Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero (raham) verso quelli che lo temono**, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103, 8-14).*





L'amore di un papà e di una mamma desiderosi di accogliere la loro chiamata alla santità, arriva a compiere gesti che solo Dio può fare: **creare e perdonare**.

Nell'Antico Testamento, infatti, due azioni vengono riservate esclusivamente a Dio: il 'creare' [br'] e il 'perdonare' [slh].

Ogni volta che un padre e una madre accolgono una vita e la custodiscono, ogni volta che si perdonano e riprendono il loro cammino, **essi portano il Cielo sulla terra**. In quel momento, infatti, è lo Spirito Santo che agisce in loro.

*«La prima necessità, dunque, è proprio questa: **che il padre sia presente nella famiglia**. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre. Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere. [...] Un buon padre **sa attendere e sa perdonare**, dal profondo del cuore. Certo, sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che **sa correggere senza avvilire** è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi»<sup>1</sup>.*

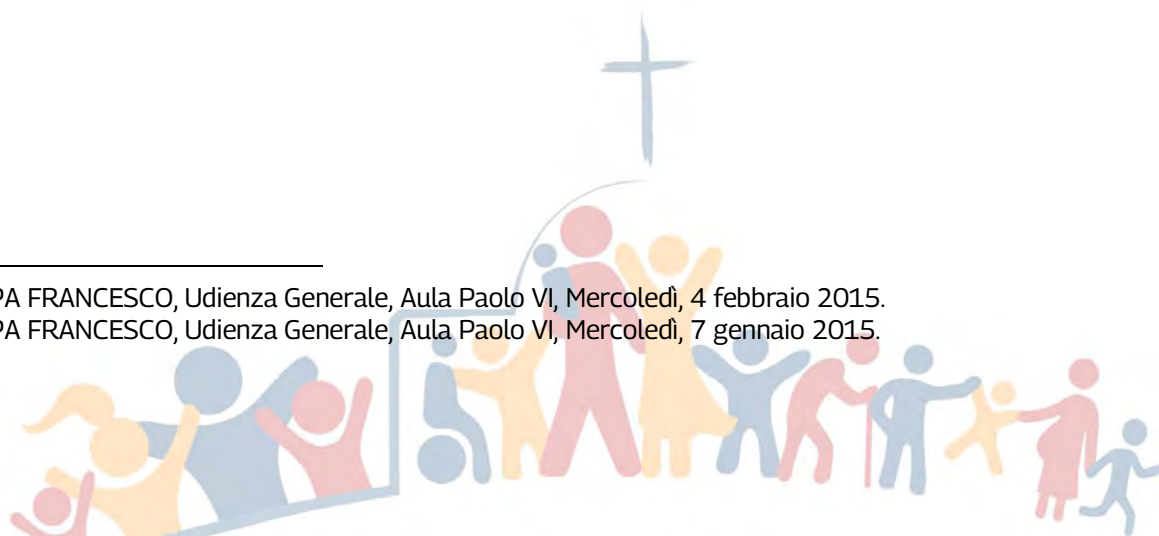
*«Essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita. Cosa sceglie una madre, qual è la scelta di vita di una madre? La scelta di vita di una madre è **la scelta di dare la vita**. E questo è grande, questo è bello.*

*Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, **la tenerezza, la dedizione, la forza morale**. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. È un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo»<sup>2</sup>.*

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Aula Paolo VI, Mercoledì, 4 febbraio 2015.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Aula Paolo VI, Mercoledì, 7 gennaio 2015.





**Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.**

### **Spunti di riflessione per la coppia/famiglia e per la comunità**

- Rileggiamo le parole di papa Francesco e riflettiamo sul nostro essere padre o sul nostro essere madre.
- L'amore degli sposi è fecondo anche nel generare figli di Dio, nell'essere padri e madri spirituali dei propri figli e di ogni persona che incontriamo, donando ad essi l'Amore tenero, accogliente, saldo, sicuro di Dio Padre. Quali sono i figli spirituali che Dio ci affida esto momento della nostra vita?

### **Per approfondire:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150204\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150204_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150107\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150107_udienza-generale.html)



Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



***“I nonni e gli anziani”***

Catechesi n. 6

## I nonni e gli anziani

Anche i nonni e gli anziani fanno parte delle nostre famiglie.

Oggi un'imperante *cultura dello scarto* tende a considerare gli anziani poco importanti e addirittura insignificanti per la società. **La vecchiaia è invece un tempo ulteriore per rispondere alla chiamata di Dio.** Si tratta sicuramente di una risposta nuova, diversa e sotto certi aspetti anche più adulta e matura.

La vocazione all'amore è una chiamata che Dio ci fa in ogni fase della nostra vita. Ciò significa che anche i nonni e gli anziani sono chiamati a vivere la grazia del loro rapporto con il Signore, attraverso le relazioni con i figli, i nipoti, i giovani e i bambini.

La risposta a questa chiamata si articola in due direzioni: una è data da **ciò che essi possono offrire agli altri** attraverso la loro esperienza, la loro pazienza e la loro saggezza; l'altra da **ciò che essi possono ricevere dagli altri** nella loro condizione di fragilità, di debolezza e di bisogno.

Gli anziani offrono, in tal modo, a se stessi e a chi entra in relazione con loro un'ulteriore occasione di crescita umana, autentica e matura.

### Diventare anziani è difficile

Non possiamo nascondere quanto sia difficile diventare anziani.

Per qualcuno è un'esperienza colma di amarezza e di tristezza, specialmente se associata a malattie o patologie che rendono complicato il compiere le normali attività compiute nel passato. Talvolta il tempo della vecchiaia è anche segnato dal lutto causato dalla perdita del proprio coniuge, con il quale si è trascorsa larga parte della propria vita.

In un certo senso, anche il tempo della vecchiaia, caratterizzato da umili e semplici vicende quotidiane vissute nel nascondimento, nel silenzio e in una condizione di apparente irrilevanza per la storia del mondo, si può paragonare alla vita della Santa Famiglia di Nazareth.

Il periodo della vecchiaia è anche il momento nel quale, essendo divenuti più bisognosi e meno indipendenti, cresce negli anziani il desiderio della preghiera e del dialogo con Dio. È indubbiamente un tempo privilegiato e propizio di *grazia* e di *santificazione*.

### "L'anziano siamo noi"

*«La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità.*

*Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente*



comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno a noi»<sup>1</sup>.

## **"L'anziano siamo noi"**

«**Il Signore non ci scarta mai.** Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e **anche l'anzianità contiene una grazia e una missione**, una vera vocazione del Signore.

L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca". Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' "inventarcelo", perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizione; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa, e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani!»<sup>2</sup>

«Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore [...]. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, **lo prese tra le braccia e benedisse Dio:**

*"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

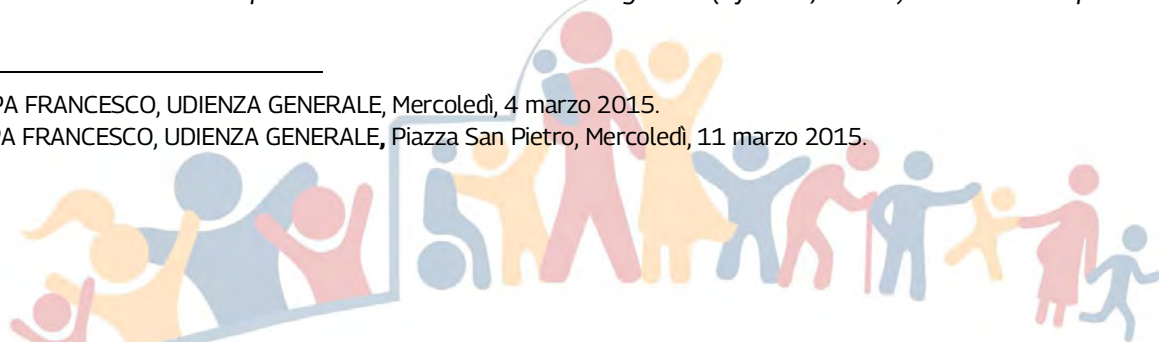
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2, 22-38).

## **Poeti della preghiera**

«Il Vangelo dice che [Simeone e Anna] aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (Cf Lc 2,27). Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (Cf Lc 2,29-32) - è stato un poeta in quel

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 4 marzo 2015.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE, Piazza San Pietro, Mercoledì, 11 marzo 2015.





momento - e Anna divenne la prima predicatrice di Gesù: "parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2,38).

Cari nonni, cari anziani, mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. **È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani!** La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro! [...] Un grande credente del secolo scorso, di tradizione ortodossa, Olivier Clément, diceva: "Una civiltà dove non si prega più è una civiltà dove la vecchiaia non ha più senso. E questo è terrificante, noi abbiamo bisogno prima di tutto di anziani che pregano, perché la vecchiaia ci è data per questo". Abbiamo bisogno di anziani che preghino perché la vecchiaia ci è data proprio per questo. E' una cosa bella la preghiera degli anziani»<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 11 marzo 2015.







## **PREGHIERA PER LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI**

*Ti rendo grazie, Signore,  
per il conforto della Tua presenza:  
anche nella solitudine,  
sei la mia speranza, la mia fiducia;  
fin dalla giovinezza, mia roccia e mia forza tu sei!  
Ti ringrazio per avermi donato una famiglia  
e per la benedizione di una lunga vita.  
Ti ringrazio per i momenti di gioia e di difficoltà,  
per i sogni realizzati e quelli ancora davanti a me.  
Ti ringrazio per questo tempo di rinnovata fecondità  
a cui mi chiami.  
Accresci, o Signore, la mia fede,  
rendimi uno strumento della tua pace;  
insegnami ad accogliere chi soffre più di me,  
a non smettere di sognare  
e a narrare le Tue meraviglie alle nuove generazioni.  
Proteggi e guida papa Francesco e la Chiesa,  
perché la luce del Vangelo giunga ai confini della terra.  
Manda il Tuo Spirito, o Signore, a rinnovare il mondo,  
perché si plachi la tempesta della pandemia,  
i poveri siano consolati e termini ogni guerra.  
Sostienimi nella debolezza,  
e donami di vivere in pienezza  
ogni istante che mi doni,  
nella certezza che sei con me ogni giorno  
fino alla fine del mondo.  
Amen.*





**Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.**

### **Spunti di riflessione per la famiglia**

- Leggiamo insieme e riflettiamo sul messaggio di papa Francesco ai nonni e agli anziani  
[http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Anziani/KitPastorale/IT/IT\\_MESSAGGIO\\_A4.pdf](http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Anziani/KitPastorale/IT/IT_MESSAGGIO_A4.pdf)
- Come famiglia, pensiamo a quali anziani potremmo donare il messaggio di papa Francesco.

### **Spunti di riflessione all'interno della comunità**

- Invitiamo anche i nonni e gli anziani e li coinvolgiamo nel preparare e condurre questo incontro di preparazione all'IMF.
- Come comunità, che cosa già facciamo per coinvolgere i nonni e gli anziani? Che cosa potremmo ancora fare?
- Ci organizziamo, coinvolgendo anche i giovani, per portare personalmente il messaggio di papa Francesco agli anziani della nostra comunità.

### **Per approfondire:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150304\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150304_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150311\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150311_udienza-generale.html)

### **Il messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale dei nonni e degli anziani:**

[http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Anziani/KitPastorale/IT/IT\\_MESSAGGIO\\_A4.pdf](http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Anziani/KitPastorale/IT/IT_MESSAGGIO_A4.pdf)

### **Preghiera per la giornata mondiale dei nonni e degli anziani:**

[http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Anziani/KitPastorale/IT/IT\\_PREGHIERA\\_A5.pdf](http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Anziani/KitPastorale/IT/IT_PREGHIERA_A5.pdf)



Catechesi in preparazione al  
**X Incontro Mondiale delle Famiglie**

Roma 22 - 26 giugno 2022



**«Permesso, grazie, scusa»**

Catechesi n. 7

## «Permesso, grazie, scusa»

«Queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: **la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove**; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare»<sup>1</sup>.

Come l'esperienza ci mostra, la vita di ogni famiglia non è caratterizzata soltanto da momenti belli e luminosi. Spesso infatti le difficoltà, le prove della vita e della storia rendono bui e faticosi i percorsi delle famiglie. Talvolta perché si fatica nel convivere, talvolta perché i rapporti non risultano sempre facili e sereni, talvolta perché il rapporto di coppia attraversa momenti di *rassegnazione e frustrazione* e la relazione tra i coniugi è segnata da «mille forme di prevaricazione e assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente»<sup>2</sup>.

Il traguardo che conduce alla pienezza dell'Amore richiede un cammino lento, graduale, non di rado faticoso ed impegnativo. È un cammino di crescita, nel quale ogni giorno bisogna accogliere umilmente e con perseveranza la Grazia di Cristo. Tale Grazia, già invocata dai coniugi nel giorno del loro Matrimonio come elemento essenziale della loro unione, è il principale sostegno degli sposi. Solo con l'aiuto di Cristo si può infatti arrivare ad amare in pienezza, a rinunciare ad avere continue pretese, a rifiutare l'ambizione di controllare ogni aspetto della realtà, a tralasciare il desiderio di dominare la vita degli altri. Soltanto Lui ha il potere di "cambiare il cuore dell'uomo, di rendere l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati" (Cf FC 13). È infatti nella natura dell'Amore (Cristo) andare sempre oltre sé stessi, amare l'altro con tutti i suoi limiti e rispettandone la libertà.

Se ciò è fondamentale in ogni relazione umana, lo diventa ancor di più in famiglia: nessuno di noi basta a sé stesso. Siamo infatti in una tale condizione di fragilità, che abbiamo un costante bisogno di essere sostenuti nel combattimento contro il nostro *ego*, il quale fatica a donarsi e a riconoscere i propri limiti. Facendo proprie queste tre parole - **permesso, grazie, scusa** - ogni membro della famiglia si mette nella condizione di **riconoscere il proprio limite**. Riconoscere la propria debolezza porta ciascuno di noi a non prevaricare sull'altro, a rispettarlo e a non pretendere di possederlo.

*Permesso, grazie e scusa* sono tre parole molto semplici, che ci guidano nel compiere passi molto concreti nel cammino di santità e nella crescita nell'amore. Erano, d'altra parte, parole tipiche dello stile di Gesù Cristo, che *chiede il permesso per entrare*<sup>3</sup>, che ringrazia continuamente il Padre, che ci insegna a pregare dicendo: «rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,10).

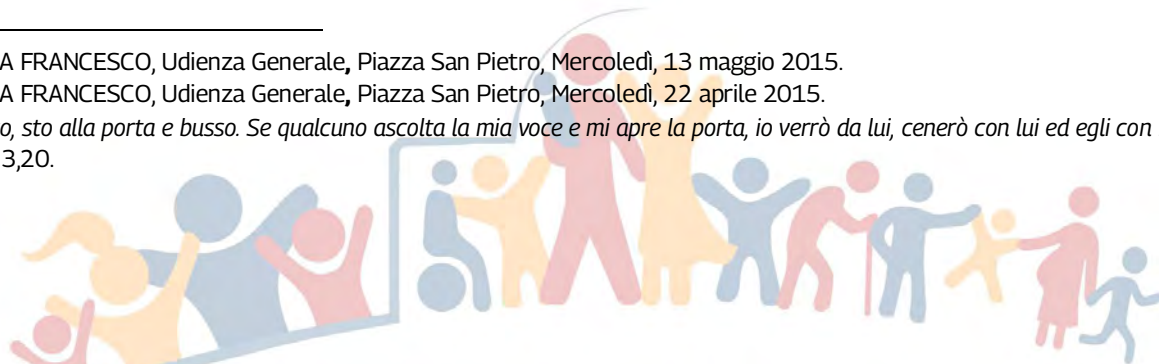
**Accettare di non bastare a sé stessi e lasciare spazio all'altro** è la via per vivere non solo l'amore in famiglia, ma anche l'esperienza della fede.

Nella vita di ogni uomo, inoltre, non mancano, le *ferite dell'amore*. Anche in famiglia può accadere che parole, gesti o mancanze abbiano profondamente *mortificato l'amore*.

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 13 maggio 2015.

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 22 aprile 2015.

<sup>3</sup> «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». Cf Ap 3,20.





In genere si tratta di atteggiamenti o comportamenti che si creano tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra zii e zie, tra nonni e nipoti e che, anziché esprimere amore, possono danneggiarlo o addirittura ucciderlo.

Bisogna anche dire che esistono alcune ferite, come la malattia e il lutto che sfuggono al nostro controllo, lasciandoci impotenti e spesso profondamente turbati.

Sono esperienze che sembrano talvolta contraddire le promesse di Dio e smentire il Suo Amore infinito ed eterno. Esse tuttavia, vissute nella fede e nell'apertura all'altro, costituiscono altrettante occasioni per sentirsi amati e curati da Dio e dagli altri ed oggetto delle loro attenzioni.

Si tratta di momenti spesso difficili e dolorosi ma che si rivelano anche periodi propizi e privilegiati nei quali il Signore viene a visitarci, perché *«l'amore di Gesù era dare la salute, fare il bene: e questo va sempre al primo posto!»*<sup>4</sup>.

Ognuna di queste esperienze dure, difficili e dolorose diventano il luogo concreto della nostra via di santità; occasioni che non ci impediscono di amare comunque e di rimanere nel Suo amore.

Ma senza presunzioni: la fragilità e la fatica dell'esistenza sono impastate dentro alla vita e non ci consentono passaggi facili e veloci verso soluzioni magiche o irrealistiche. Abbiamo bisogno di essere aiutati e di aiutare.

Dentro a questa durezza, lo Spirito Santo ci accompagna e tante volte lo fa proprio grazie ai nostri familiari, ai nostri amici, alle persone che ci manifestano il loro amore: il *perdurare dell'amore* è l'inizio della speranza e ci fa desiderare che il Signore si manifesti Lui stesso come l'Amore di cui abbiamo più bisogno.

*«Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;*

***perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come gli inferi è la passione:***

*le sue vampe son vampe di fuoco,  
una fiamma del Signore!*

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo» (Ct 8,6-7).*

La fede e la carità del Vangelo non sono assicurazioni sulla vita, né ci preservano dalla sofferenza e dal dolore che caratterizzano l'umana esistenza. Esse non ci garantiscono l'immunità dal male e dalle fatiche. Sono piuttosto una luce che illumina la nostra vita nei momenti di buio e di afflizione. Pertanto, anche le situazioni più dolorose e tristi, vissute in unione a Cristo Gesù, possono diventare momenti in cui coltivare relazioni tra noi, crescere nella fede in Dio e nella certezza che ogni evento della nostra vita racchiude preziosi tesori di Grazia.

---

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza Generale, Mercoledì, 10 giugno 2015.





**Si consiglia di lasciare un tempo perché ognuno possa rileggere la catechesi, soffermandosi su ciò che risuona nel cuore in modo particolare.**

### **Spunti di riflessione per la coppia/famiglia**

- Facciamo degli esempi in cui potremmo imparare a dire nelle nostre famiglie:
  - Permesso
  - Grazie
  - Scusa
- Quando, oggi, ho chiesto *“permesso”, “grazie”, “scusa”*?

### **Spunti di riflessione all'interno della comunità**

- Riusciamo a dirci *“permesso”, “grazie”, “scusa”* nella nostra comunità, nelle relazioni fra di noi?

### **Per approfondire:**

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150513\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150513_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150422\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150422_udienza-generale.html)

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150610\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150610_udienza-generale.html)

